

OMELIA

nella solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo

L'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa; è alla sua origine ed è la sua forma di vita. Nella sua ultima Enciclica Giovanni Paolo II ha scritto che "c'è un *influsso causale dell'Eucaristia*, alle origini stesse della Chiesa". Tutto nella Chiesa conduce e si compie nell'Eucaristia. Nella sua prima lettera enciclica Benedetto XVI ci ha ricordato pure che l'Eucaristia "ci attira nell'atto oblativo di Gesù" e che in essa "l'*agape* di Dio viene a noi corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi". Ogni Domenica noi celebriamo e accogliamo questo mistero. Perché, allora, la celebrazione di questa solennità del Corpo e Sangue di Cristo? Una ragione è che oggi siamo chiamati non soltanto a vivere di questa verità, ma anche a dirla pubblicamente. È l'intenzione pure della processione eucaristica, che compiamo in tutte le nostre città: vogliamo dire a voce alta che l'Eucaristia è nel cuore della missione della Chiesa. Anche la bella tradizione, ormai secolare, dell'*Infiorata* nella nostra Genzano è l'atto corale di una Comunità che attraverso l'arte dei fiori si propone di onorare l'Eucaristia. Quest'anno, poi, l'*Infiorata* è dedicata a Don Bosco. In chiesa c'è la sua Urna e col Parroco concelebra anche don Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani, che quest'anno celebrano i 150 anni di fondazione. Per Don Bosco, il santo dei giovani, nella Comunione frequente c'è il "grande segreto" per il loro rinnovamento e perfezionamento cristiano.

In un Salmo si canta che "la terra ha dato il suo frutto". Origene ravvisava nella terra il simbolo di Maria e commentava così: "Anzitutto ha dato il fiore... Questo fiore è diventato frutto perché noi lo mangiassimo, perché ci sfamassimo delle sue carni. Volete sapere cos'è questo frutto? Colui che è vergine dalla vergine, Signore dalla schiava, Dio da creatura umana, figlio dalla madre, frutto dalla terra". È bello vedere questo legame tra la Madonna e l'Eucaristia.

La proclamazione dal Libro dell'Esodo ci ha riproposto i gesti solenni di un rito di Alleanza: quella fatta dal Signore con il suo popolo sul Sinai. Che si tratti davvero di questo lo comprendiamo da una sorta di impegno reciproco. Dio si impegna ad avere cura del suo popolo, che, a sua volta, promette: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". Potrebbe sembrare curiosa e inusuale questa precedenza dell'eseguire sull'ascoltare. Alla radice della nostra obbedienza a Dio c'è prima di tutto la fiducia e l'affidarsi a Lui ed è questa che ci aiuta a comprendere sino in fondo quanto lui ci domanda. È sempre così: l'amore aiuta a capire. È così anche con Dio.

Dopo il reciproco impegno, c'è un gesto antico: quello dell'aspersione del sangue sull'altare e sul popolo. Per la Bibbia il sangue rappresenta la vita. Il rito vuol mettere in luce che fra Dio – simboleggiato dall'altare - e il popolo c'è una condivisione di vita, un'unione vitale. Tutto giunge alla pienezza nell'Ultima Cena. Anche Gesù parla di alleanza e di sangue: "Il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti". Gesù non è andato a cercare la vittima in un gregge, ma ha preso la sua vita e, in anticipo profetico, anche la sua morte e tutto, vita e morte, ha trasformato in riconciliazione e pace. Lo abbiamo ascoltato dalla Lettera agli Ebrei: Egli ci ha ottenuto "una redenzione eterna". Come reagire a questa grazia, se non con la stessa fiducia di Israele al Sinai e mettendoci nelle mani di Gesù? Sì, nelle sue mani, anche se nella comunione siamo noi ad accoglierlo nelle nostre mani! Riceviamo Gesù nelle nostre mani, per metterci noi nelle sue mani. Con l'Eucaristia il Signore ci entra nel cuore, nella mente, nel corpo... Ci trasforma in lui. Poiché il contatto col corpo di Cristo ci santifica, San Cirillo di Gerusalemme esortava a riceverlo degnamente: "Fai della tua mano sinistra un trono per la destra, poiché questa destra deve ricevere il Re, e nel cavo della mano ricevi il corpo di Cristo dicendo *Amen*". Facciamo così anche noi.

Genzano di Roma, 14 giugno 2009

✠ Marcello Semeraro, vescovo